Anno XXXV. — Martedì, 21 Novembre 1882 — Num. [illegible]

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	MESE	TRIM.	SEM.	ANNO
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 28
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» [illegible]	» 78
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» [illegible]	» [illegible]

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** *cent.* **5**
per le altre Provincie cent. 10.
Un foglio arretrato cent. 20. Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, DELIZY DAVIES et C., L. Finch Lane.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi dell'OPINIONE, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA.

1° Roma, 20 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Un dispaccio da Costantinopoli assicura che la Porta chiamerà l'attenzione delle potenze sugli armamenti del Montenegro. Nessuno avrebbe mai creduto che gli armamenti d'un Principato minuscolo com'è il Montenegro potessero incutere timore ad una potenza qual'è la Turchia.

Il Montenegro, se non ha l'appoggio di una grande potenza, è appena in grado di difendersi, ed il principe Nicolò ha più volte dato prova del suo amore per la pace. Anche il conte di Kallay nel suo recente discorso alle Delegazioni, confermò le tendenze pacifiche del principe del Montenegro e la condotta corretta da esso tenuta verso la monarchia austro-ungherese. Quanto alla popolazione montenegrina, è un'altra faccenda; essa odia cordialmente turchi e austriaci, ma, finora almeno, venne tenuta in freno dal governo del principe. La Porta, la quale vede nemici dappertutto, dovrebbe alla fine comprendere che il peggiore suo nemico, più pericoloso degli avversari esterni, è l'amministrazione ottomana stessa, la quale corrotta e disordinata com'è, contribuisce allo sfacelo di quel disgraziato paese.

Altri arresti di internazionalisti ebbero luogo a Lione, e si prendono severe misure di precauzione a Riom, dove avrà luogo il processo contro gli accusati pei fatti di Monteeau-les-Mines, affinchè la giustizia possa seguire liberamente il suo corso. Dopo l'energia dimostrata dalle autorità francesi nel reprimere i tentativi anarchici, è da sperare che l'ordine non verrà più turbato.

Una numerosa riunione di democratici progressisti spagnuoli venne tenuta la sera del 16 in casa del sig. Martos. Questo gruppo importante di antichi radicali della rivoluzione spagnuola si era unito, dopo l'abdicazione del Re Amedeo alla democrazia repubblicana. Essa deliberò con 85 voti contro 4 di aderire senza riserve al programma del maresciallo Serrano e delle Sinistre dinastiche. Una Commissione, presieduta dal signor Montero Rios, venne incaricata di comunicare questa deliberazione al duca Della Torre. I signori Martos, Montero Rios, Echegaray, venti antichi ministri, molti senatori e deputati, de' pubblicisti che sostennero una parte nella rivoluzione, assistevano a questa adunanza. In un discorso energico, il signor Martos espose l'opportunità dell'aggruppamento delle Sinistre in favore d'una politica più liberale di quella del sig. Sagasta. Egli dichiarò che l'evoluzione attuale era conforme alla logica dei fatti e si imponeva come la *forza motrice* della Sinistra dinastica.

La stampa madrilena attribuisce una seria importanza a questa nuova e pubblica adesione d'una frazione democratica, di cui si credevano esitanti i capi.

La stampa repubblicana si dimostra molto malcontenta di questa diserzione, ch'era nondimeno preveduta dopo la rottura avvenuta fra gli amici del signor Martos e del signor Ruiz Zorrilla.

La clericale *Germania* di Berlino segnala come una nuova alzata di scudi contro il cattolicismo i preparativi che si fanno dappertutto in Germania per celebrare il quarto centenario della nascita di Lutero.

LE INDEBITE INGERENZE PARLAMENTARI in Francia

L'articolo che l'illustre Léon Say, già ministro delle finanze di Francia, ha pubblicato nell'ultimo fascicolo del *Journal des Economistes*, ha prodotto nel mondo finanziario una impressione gravissima.

Nella nostra cronaca finanziaria di ieri noi abbiamo dato, per quanto concerne la parte dell'articolo relativa ai bilanci e alle condizioni economiche della Francia, un riassunto copioso.

Ma l'articolo non è importante soltanto per le osservazioni che l'eminente economista svolge sulla situazione finanziaria della repubblica; esso è pure importantissimo perchè l'autore mette in connessione colla finanza la politica e perchè dimostra i danni che anche in Francia producono le indebite ingerenze parlamentari e il sistema delle *raccomandazioni*.

Si può affermare che Léon Say ripete ai francesi l'avvertimento che l'on. Minghetti rivolgeva agli italiani, nel suo discorso dell'8 gennaio 1880, quando dichiarava:

Io dico che un problema gravissimo, urgente, degno di tutta la meditazione di chi ama la patria, si è questo: come sottrarre alle ingerenze ed agli influssi politici le amministrazioni dello Stato e degli altri Enti civili, come guarentire il cittadino e l'impiegato stesso dalla soverchianza parlamentare?

Léon Say fa udire in Francia il grido d'allarme che l'on. Minghetti mandava in Italia, in quel discorso e nel libro poi pubblicato sui partiti politici, e ciò prova che il male lamentato è una piaga pei regimi rappresentativi, siano Repubbliche o Monarchie costituzionali, e che deve preoccupare tutti i liberali sinceri. L'uno e l'altro dei due statisti sono illustrazioni del partito liberale, e la loro parola è l'espressione del timore d'un pericolo gravissimo per le istituzioni libere.

Noi vogliamo mettere sott'occhio ai nostri lettori i passi principali della parte, che diremo politica, della pubblicazione di Léon Say, non soltanto perchè confermano la gravità del male da cui le istituzioni rappresentative sono minacciate in Francia, ma eziandio perchè la pittura fatta può applicarsi al nostro paese quasi interamente.

Dopo aver considerato i pericoli delle soverchie spese e la tendenza allo spendere da cui ministri e deputati sono spinti in Francia, Léon Say dimostra la necessità di mantenere entro i più stretti confini il bilancio ordinario e di frenare l'ardore delle iniziative spenderecce, combattendo la nuova organizzazione amministrativa finanziaria e l'istituzione di un sottosegretario politico alle finanze.

Egli scrive:

Bisogna essere stati al governo per aver un'idea del numero di persone la cui destituzione è domandata da coloro che vogliono prenderne il posto. Gli elettori in cerca di posti si sono letteralmente lanciati sui loro deputati e li hanno costretti a farsi sollecitatori ed a cercare delle posizioni burocratiche per essi e i loro figli. *Giammai l'abuso delle raccomandazioni fu spinto si lungi da alcuni anni*; ciò assomiglia all'antico regime; si crederebbe d'essere ai tempi in cui i ministri non potevano trarsi dall'imbarazzo di dare un rifiuto e un gran signore altrimenti che con un motto di spirito, ciò che non è alla portata di tutti. Maurepas scriveva a Lauzun: *Je n'ai rien pu faire pour votre protegé;* il n'avait pour lui que le roi et moi, *voilà* ce que c'est que de *s'encanailler*.

Ciò è molto deplorevole, perchè ne risulta una cattiva raccolta di impiegati, che abbassa il valor medio del personale, ma ciò è male specialmente perchè è una scuola di demoralizzazione pel paese. Sarebbe assai difficile far credere oggidì ai nostri concittadini che vi siano altre strade, fuorchè il favoritismo, per ottenere un impiego od una promozione. Vi ha una frase tipica che è sulla bocca di tutti i sollecitatori. — Non ve ne ha uno il quale non dica ai ministri: basta una parola vostra perchè io sia soddisfatto. Non si crede nè alle leggi, nè ai regolamenti, nè agli scrupoli burocratici. La corrispondenza dei deputati, non soltanto coi ministri, ma eziandio coi direttori e capi di tutti i servigi, va ogni giorno aumentando, e gli uffici più occupati sono quelli che hanno l'incarico di preparare le risposte e di tenere in giornata la corrispondenza.

Ecco ciò che potrebbe dirsi anche di alcuni uffici ministeriali del Regno d'Italia.

Léon Say nota che i deputati raccomandano eziandio per diminuzioni di tasse, ed esclama con dolore:

Coloro stessi che hanno l'incarico di far le leggi, raccomandano quelli che non vogliono che si applichino loro.

Egli dice che quest'abuso è enorme per le domande di esenzioni di multe in contravvenzione a leggi fiscali, ed espone cifre e considerazioni per dimostrarlo, sostenendo la necessità della soppressione del segretariato politico alle finanze, ed aggiunge:

L'abolizione di questo sottosegretariato politico è una riforma che s'impone entro breve termine. Basta d'altronde un decreto per compierla.

In quanto all'intervento dei membri del Parlamento, che ha per iscopo di fermare l'azione amministrativa, non si può sopprimerlo con un decreto; spetta ai deputati riformare sè stessi. Bisogna sperare che si riformeranno quando avranno riflettuto sui pericoli che fanno correre alla fortuna pubblica.

Con questo eccitamento che Léon Say indirizza ai deputati francesi noi chiudiamo il cenno del suo coscienzioso articolo, raccomandandolo alla lettura e alla meditazione dei deputati italiani, ed augurando che la decimaquinta Legislatura, la quale si inizia domani, manifesti qualche miglioramento nel male gravissimo lamentato da tutti i veri liberali, come pericolo di corruzione dei regimi rappresentativi.

« Se a questo male non si pone un rimedio, scrive l'on. Minghetti, il Parlamentarismo renderà il governo, sia della repubblica che della monarchia, il più odioso e spregevole dei governi. »

STATISTICA ELETTORALE

Abbiamo ieri indicata la cifra totale degli elettori politici inscritti nelle liste del 1882, risultati dalle notizie ufficiali delle Prefetture. Ecco le cifre statistiche particolarizzate secondo le varie categorie fissate dalla legge elettorale:

Popolazione presente 28,459,451. Popolazione residente (legale) 28,951,374.

Elettori per censo.

Pagano per imposta diretta non meno di lire 19 80 l'anno, fra imposta erariale e sovraimposta provinciale, n. 682,359.

Affittuari di fondi rustici di cui hanno la conduzione diretta e pagano un fitto annuale non inferiore a lire 500, n. 7711.

Conduttori di fondi rustici a colonia parziaria, sopra i quali pesa un'imposta non inferiore a lire 80, compresa la sovrimposta provinciale, n. 9550.

Conduttori di fondi rustici, con contratto misto di fitto e di partecipazione al prodotto, sui quali pesa un'imposta non inferiore a lire 80, compresa la sovrimposta provinciale, n. 1803.

Pagano per la casa di abitazione, o per gli opifici, magazzini, ecc., una pigione da lire 150 a lire 400, secondo la popolazione, n. 9517.

Totale degli elettori per censo, n. 710,740.

Elettori per titoli di capacità.

Hanno compiuto la seconda elementare, e dimostrano di avere un'istruzione equivalente, n. 761,246.

Membri effettivi di Accademie di scienze lettere ed arti, presidenti, direttori e membri effettivi di Associazioni agrarie e di Comizi agrari, n. 2063.

Delegati e sopraintendenti scolastici, professori e maestri di qualunque grado, abilitati all'insegnamento, presidenti, direttori, ecc., di Istituti scolastici, ecc., n. 47,725.

Laureati dalle Università e da Istituti superiori, avvocati e procuratori, notai, ragionieri, geometri, farmacisti, veterinari, ecc., n. 77,680.

Con diploma di licenza liceale, ginnasiale, tecnica, ecc., o superarono l'esame di primo corso di Istituti secondari, ecc., n. 32,959.

Servirono sotto le armi per non meno di due anni e frequentarono con profitto la scuola reggimentale, ecc., n. 219,274.

Membri di Ordini equestri nazionali, n. 2030.

Ex-consiglieri provinciali e comunali, giudici conciliatori, ecc., direttori di Banche, Casse di risparmio, ecc., n. 63,346.

Impiegati dello Stato, delle provincie e dei comuni, delle Opere pie, Accademie, Istituti di credito, ecc., n. 86,483.

Ufficiali e sott'ufficiali in attività di servizio o che uscirono con tal grado dall'esercito e dall'armata, n. 26,038.

Decorati della medaglia d'oro o d'argento al valore civile, militare e di marina o come benemeriti della salute pubblica, n. 3863.

Decorati della medaglia dei Mille o della medaglia commemorativa delle guerre per l'indipendenza nazionale, n. 16,985.

Totale degli inscritti per titoli di capacità, n. 1,339,706.

Totale generale degli elettori che hanno diritto al voto, n. 2,050,446.

Sott'ufficiali e soldati in attività di servizio. Individui appartenenti a corpi militarmente organizzati in servizio dello Stato, delle provincie, dei comuni (art. 14 della legge elettorale), n. 94,736.

Totale generale degli elettori politici che erano inscritti nelle liste del 1882, n. 2 milioni 144,182.

L'OPINIONE DI H. SPENCER sull'America

Nel nostro articolo del 12 corr., ragionando dei pericoli delle democrazie, citammo il giudizio espresso dall'illustre Spencer sull'America, da lui visitata nella estate decorsa.

Lo Spencer nel riassunto delle sue impressioni, pubblicato da un amico nel *New-York Herald*, dichiara che ciò che ha veduto negli Stati Uniti non ha solo corrisposto alla sua aspettativa, ma l'ha sorpassata di molto e scrive:

« Ciò che ho letto sull'America — egli dice — non mi aveva dato che un'idea incompleta dell'immenso sviluppo della civiltà materiale, di cui ho trovato in ogni parte i segni. L'estensione, la ricchezza e la magnificenza delle vostre grandi città, e in particolare lo splendore di Nuova York, m'hanno profondamente meravigliato. Senz'alcun dubbio, in materia di applicazioni meccaniche, gli americani sono avanti di tutti gli altri popoli. Se, parallelamente ai vostri progressi materiali, i vostri progressi di un ordine più elevato camminassero di pari passo, non resterebbe nulla a desiderarsi.

« Uno di questi giorni, dopo avere riflettuto su ciò che avevo visto dei vostri stabilimenti industriali e commerciali, della folla circolante sulle vostre strade ferrate aeree, dei vostri alberghi giganteschi e dei vostri palazzi, il mio pensiero è corso subito alle repubbliche italiane del medio evo, e mi sono risovvenuto che, mentre la loro attività commerciale prendeva delle larghissime proporzioni, mentre le loro arti erano l'invidia dell'Europa, e costruivano delle abitazioni principesche che ammirano ancora i viaggiatori, il loro popolo perdeva gradatamente le sue libertà.

« Mi sembra che voi camminiate sul medesimo pendio. Voi conservate le forme della libertà; ma, per quanto m'è dato osservare, avete perso molto della sostanza. È vero che quelli che vi governano non lo fanno coll'aiuto di sbirri, porta-spade; ma lo fanno con dei reggimenti di uomini armati colle schede del voto, i quali prendono la loro parola d'ordine ed obbediscono ai loro comandi come facevano i servitori dei nobili feudali; in guisa che la volontà dei capi si sostituisce alla volontà della società, non meno efficacemente di come facevano i loro prototipi d'altro tempo. Voi sapete che al Giappone, prima della recente rivoluzione, il sovrano religioso, il micado, nominalmente capo supremo, era in realtà un fantoccio nelle mani del suo primo ministro, il Shogun. Qui mi sembra che *il popolo sovrano* passa rapidamente allo stato di fantoccio, parlando ed operando a piacimento di quelli che tengono i fili. »

Lo Spencer non crede che l'istruzione basti per preparare l'uomo alle libere istituzioni. Il carattere, vale a dire i costumi, sono in prima linea; l'istruzione non viene che in secondo posto. L'esperienza quotidiana dimostra essere una illusione il considerare l'istruzione come una panacea contro i vizi politici.

« Forse che gli uomini, i quali governano il vostro Stato federale e le vostre amministrazioni municipali; che maneggiano le vostre convenzioni e che dirigono le vostre campagne elettorali, non sono uomini *istruiti*? E questa istruzione impedisce forse loro di commettere, di permettere o di scusare degli atti di venalità, dei traffichi elettorali, ed altre azioni di corruzione che viziano la condotta delle vostre Amministrazioni?

« Io osservo che voi tollerate ad ogni momento dei piccoli soprusi e delle piccole tirannie, alle quali gli inglesi sono sempre pronti a resistere. Le istituzioni liberali non possono essere mantenute, se non quando ogni cittadino è sempre disposto a respingere ogni atto illegittimo, ogni usurpazione di supremazia, ogni eccesso di potere, per quanto minimo possa sembrare. Come dice Amleto, c'è materia a disputa in una pagliuzza, se questa pagliuzza implica un principio... Uno de' vostri uomini di Stato passati ha avuto cento volte ragione di dire che una continua vigilanza è il prezzo della libertà. »

Lettere Parigine

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 17. — Il signor Paul Bert alla fine della seduta parlamentare, di cui vi accennai le strane peripezie, aveva domandato l'estinzione delle borse dei Seminari nello spazio di tre anni, mentre il Roche ne domandava la soppressione immediata. I duecento quaranta mila franchi destinati a supplire all'istruzione dei seminaristi poveri, sono invece dall'Episcopato impiegati, diceva l'oratore, ad opere affatto differenti. Con quel danaro si sono acquistati gradatamente degli immobili dai quali si ricavano ora ogni anno 800,000 franchi di rendita, mentre poi il bilancio dell'istruzione pubblica manca di fondi per prov-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Argentina. — *Saffo*, opera seria del maestro Pacini. La signora Urban.

Col ritorno della signora Urban sono ricominciate al teatro Argentina le splendide serate di due anni fa. Alla prima rappresentazione della *Saffo* era mancato il tenore, indisposto per sua e nostra sventura; ma il successo della Urban fu così caldo, entusiastico, che il pubblico non tenne il broncio per la disgrazia toccata al povero Faone. La seconda sera abbiamo avuto anche il tenore, un artista eccellente, il signor D'Avanzo, che, senza prova, senza preparativi, si presentò nella difficilissima opera di Pacini e vinse, da valoroso, la partita. Ora si può render conto un po' diffusamente, è senza alcuna nota, dello spettacolo, che è lodevole nel suo complesso, anche indipendentemente dall'immensa attrattiva della Urban, il cui nome, qui, a Roma, basta a riempiere il teatro. Ormai è provato che la migliore e più sicura speculazione per gl'impresari dell'Argentina si è di porre in iscena magari un'opera di repertorio, ma con un artista eccezionale, ben circondato e accompagnato. La *Saffo* non è una novità, eppure tutta Roma corre a udirla, e [illegible]

ringiovanisce pel fascino [illegible] sa darle una cantante, che ci riconduce ai più bei tempi dell'arte nostra!

Ho conosciuto il Pacini, più che settuagenario, a Pescia. Era un vecchio pieno di brio e di spirito, e si può dire di lui che è morto componendo musica. Le sue opere, compresi gli oratorii, sono circa un centinaio. — Eccone i titoli che tolgo dalle *Memorie* del Pacini stesso, dal libro del Chiesotti e da un articolo della *Gazzetta musicale* del 1876:

Don Pomponio (inedita) — *Annetta e Lucindo* (farsa) — *L'escavazione del tesoro* — *La ballerina raggiratrice* — *L'ambizione delusa* — *Gli sponsali dei Silfi* — *Bettina vedova* — *Rosina* (farsa) — *La schiava* (farsa) — *L'ingenua* (farsa) — *Il matrimonio per procura* (farsa) — *Dalla beffa il disinganno* (farsa) — *Il carnevale di Milano* (farsa) — *Piglia il mondo come viene* — *I virtuosi di teatro* (farsa) — *La bottega di caffè* — *Adelaide e Comingio* — *La sacerdotessa d'Irminsul* — *Atala* — *Gli Illinesi* (inedita) — *Il barone di Dolsheim* — *La sposa fedele* — *Il falegname di Livonia* — *Vallace* — *La schiava in Bagdad* — *La gioventù di Enrico V* (Roma, teatro Valle) — *Cesare in Egitto* (Roma, teatro Argentina) — *La Vestale* — *Temistocle* — *Isabella ed Enrico* — *Alessandro nelle Indie* — *Amazilia* — *L'ultimo giorno di Pompei* — *La gelosia corretta* — *Niobe* — *Gli arabi nelle Gallie* — [illegible] — [illegible] — *Il corsaro* (Roma, [illegible]) [illegible]

teatro Apollo) — *Il rinnegato portoghese* (inedita) — *Ivanhoe* — *Il convitato di pietra* (farsa) — *Gli elvezi* — *Fernando duca di Valenza* — *Irene di Messina* — *Carlo di Borgogna* — *Bellezza e cuor di ferro* — *Il trionfo della religione* (oratorio) — *La fanciulla di Hermanstadt* — *Furio Camillo* (Roma, teatro Apollo) — *Saffo* — *L'uomo del mistero* — *La fidanzata corsa* — *Il duca d'Alba* — *Maria Tudor* — *La cantatrice del molo* — *L'ebrea* — *Lorenzino de' Medici* — *Buondelmonte* — *Stella di Napoli* — *La regina di Cipro* — *Merope* — *Il trionfo della religione* (con nuova poesia e nuova musica. Roma, sala del Campidoglio) — *Ester d'Engaddi* — *Allan Cameron* — *L'orfana svizzera* — *Alfrida* (inedita) — *Zaffira* — *Malvina di Scozia* — *L'assedio di Leida* (inedita) — *Il Cid* — *Rodrigo di Valenza* (inedita) — *Lidia di Brabante* — *La donna delle Isole* (inedita) — *La punizione* — *Il trionfo di Giuditta* (oratorio) — *Niccolò de' Lapi* — *Margherita Pusterla* — *I portoghesi nel Brasile* — *Santa Agnese* (oratorio) — *Terrinconda* — *Il saltimbanco* (Roma, teatro Argentina) — *La distruzione di Gerusalemme* (oratorio) — *Giovanni di Nisida* (Roma, teatro Argentina) — *Il moschettiere di Toledo* (Roma, teatro Apollo) — *Belfagor* — *Carmelita* (inedita) — *Don Diego di Mendoza* — *Berta di Varnol* — *Il carcere Mamertino* (oratorio; Roma, sala del Campidoglio).

Come vedono i lettori, parecchie di queste opere furono scritte per i teatri di Roma; anzi a Roma il Pacini chiuse la sua lunga carriera artistica, che durò dal 1813 al 1867, [illegible] prima di morire, il Pacini pose in iscena nientemeno che due opere e un oratorio! Egli è stato il più fecondo compositore del nostro secolo, ha tentato e trattato tutti i generi di musica, la sacra e la profana, opere, messe, vesperi, cantate, sinfonie, quartetti. Possibile che tutti i suoi lavori meritino l'obblio, a cui, eccettuata la *Saffo*, sembrano condannati! Certamente, nel Pacini, alla vivacità e all'abbondanza della fantasia non corrispondevano in ugual grado alcune delle altre qualità che si richiedono in un gran maestro. Scrisse tanto, che non ebbe neanche il tempo di mettere in iscena tutte le sue opere, tanto è vero che alcune di esse sono rimaste inedite. La facilità, la rapidità sua nel comporre andarono spesso a scapito della diligenza. Eppure qualcuna delle opere sue, oltre la *Saffo*, piacerebbe oggi ancora, perchè eseguita a dovere. È una vera ingiustizia che non si rappresentino più la *Medea*, la *Merope*, *Gli ultimi giorni di Pompei*, *Gli arabi nelle Gallie*, *Buondelmonte*, la *Fidanzata corsa*, *Lorenzino de' Medici*, *Il barone di Dolsheim*. Qualche giorno fa la vedova del Pacini mi scriveva una gentilissima lettera, affinchè mi adoperassi a far rappresentare l'opera inedita *L'Assedio di Leida*, scritta nel 1859. Sarebbe a desiderare che qualche editore di musica o impresario esaminasse imparzialmente gli spartiti inediti di un maestro, il cui nome è stato pronunziato con lode per tanti anni.

La *Saffo*, ad ogni modo, è rimasta in vita. Pacini ha scritto altra musica che vale quanto questa; ma nella *Saffo* ha avuto la fortuna di scolpire artisticamente una simpatica figura di donna. Il pubblico dimentica i punti deboli o invecchiati dell'opera, per tener dietro al personaggio principale che la musica riproduce egregiamente. Però questa *Saffo* così viva, così umana, così appassionata, mette alla prova il valore di un'artista, e ai nostri giorni non saprei quale altra cantante, fuori della Urban, sarebbe in grado di misurarsi con questa scabrosissima parte, che domanda qualità di voce, di accento, di sentimento, d'intelligenza, che molto difficilmente si trovano riunite in un solo artista. Della Urban ho discorso lungamente due anni fa, ed ora non potrei che ripetere le cose già dette. Essa è ritornata fra noi forse in condizioni ancor migliori dell'altra volta. La sua voce mi pare più riposata, più sicura e sempre affascinante — una di quelle voci, delle quali sareste imbarazzati a determinare il carattere e la forza; ma che, senza dubbio, vanno irresistibilmente al cuore e soggiogano gli uditori. Della sua voce la signora Urban è interamente padrona, e canta con invidiabile purezza di stile, dalla quale non si allontana neanche nei momenti più drammatici. Essa raggiunge i più alti effetti di commozione senza mai esagerare, senza nulla farsi lecito che non sia conforme alle regole del bel canto. L'attrice non è punto inferiore alla cantante, e sono d'accordo con quel giornale il quale disse che la Urban rapisce la Ristori.

Non mi farò a descrivere l'entusiasmo che ogni sera essa suscita a Roma; tutta l'opera è per lei un continuo trionfo. Però è generale il desiderio di udire questa somma cantante in qualche altra opera del suo repertorio. È noto, per esempio, che la Urban ha ottenuto invidiabili successi nella *Norma*; si spera pertanto ch'essa, dopo la *Saffo*, ci darà il capolavoro di Bellini, la *Norma*, tanto desiderata e aspettata dal nostro pubblico. Del resto, la Urban nella sua gloriosa carriera ha cantato stupendamente opere appartenenti ai generi più diversi. Il mio amico Marchetti rammenta di averla udita nella *Linda*, ch'eseguiva in modo insuperabile, sotto la direzione del compianto Mariani.

Un ottimo artista è il tenore D'Avanzo, succeduto, dopo la prima sera, all'indisposto Camero nella parte di Faone. Anch'egli interpreta con giusto accento e con voce bella e sicura la musica di Pacini, e sa farsi vivamente applaudire in un'opera ch'è lo scoglio di tutti i tenori. Nelle *Notizie teatrali* ho già reso giustizia alla Donati, per la quale non è lieve merito l'essere applaudita accanto alla Urban. Ed è un pregevole artista anche il baritono Caltagirone. Il Mililotti trae il maggior partito possibile da un'orchestra, che non è certo quella dell'Apollo. Ma se si porrà in iscena la *Norma*, sono anch'io d'avviso che bisognerà migliorare alquanto la parte orchestrale, e sovrattutto fare il necessario numero di prove.

F. D'Arcais.

vedere un numero notevole di giovani che hanno ottenuto al concorso generale il diritto alle borse dello Stato. È così che s'incoraggia l'educazione clericale ostile alle istituzioni della Francia e si trascura l'educazione nazionale che deve salvare gl'interessi della patria.

Gli applausi risuonano nell'aula all'indirizzo di Jules Roche, ma i 240,000 franchi si votano nullameno in favore dei Seminari!

Ora l'emendamento di Bert che tende all'estinzione graduale del credito, emendamento patrocinato anche dal gruppo dell'Unione repubblicana, cui egli appartiene, è stato portato dinanzi al Consiglio dei ministri, il quale ha dichiarato che la discussione poteva rimandarsi al momento in cui si tratterebbe della legge generale di finanza. Pare, secondo i ministri, che il posto naturale dell'emendamento Bert sia nel bilancio generale. Non me ne rendo ben conto, ma il fatto è che l'accordo è ora stabilito, e non se ne parlerà più a proposito del bilancio dei culti. La discussione di questo bilancio continuò ieri, nè fu meno tempestosa della prima.

Non avrete dimenticato che dopo l'annullamento di diversi crediti separatamente la Camera li aveva poi ristabiliti, quando il presidente fece votare l'insieme di quei crediti. E prima di passare oltre, non mi sembra fuor di luogo di notare la singolarità di questo metodo, non so se usato altre volte, ma certo non logico. Che si confermi o no l'insieme di una legge, i cui capitoli sono *completamente* discussi, si capisce. Si possono infatti, durante la discussione, approvare o disapprovare alcuni articoli, e cambiar poi d'avviso nel momento di dare una sanzione definitiva alla legge. I criterii, non v'ha dubbio, variano spesso, dopo esaurito un dibattimento, il quale può aver messo in miglior luce, e più vera, l'insieme del quadro, i cui particolari appariscono allora più o meno utili, più o meno dannosi. Ma che questo voto abbia luogo prima di discutere *tutti* e *singoli* gli articoli della legge, questo è per me un fatto inconcepibile. Dopo quella votazione vi erano ancora più di quattordici capitoli da esaminare! Si dovrebbe dunque ancora emettere un altro voto perchè il bilancio dei culti sia definitivamente approvato?.. Pare che no, poichè questo secondo voto non è stato provocato. Cerco invano l'opinione della stampa. Nessuno parla di questo incidente, che mi sembra pure avere il suo valore, sopratutto in una discussione si appassionata.

Ma quel che è venuto in luce ieri è anche più sorprendente. V'è un credito che fu creato per le pensioni ecclesiastiche, e per soccorsi personali ai preti poveri. Su questo credito il passato ministero aveva domandato di erogare franchi 50,000 per l'opera di propaganda cattolica in Tunisia, e la Commissione, nominata dalla Camera, glieli aveva rifiutati. Malgrado il rifiuto, però il governo ha impiegato la somma in questione in favore di monsignor Lavigerie, vescovo di Tunisi e di Algeri nello scopo indicato. Dal Roche e dal Clémenceau si domanda conto al ministro di siffatta illegalità.

Il ministro risponde che non ne è responsabile, poichè in quel momento egli non era al potere. Sorge allora l'ex-ministro Goblet a difendere il gabinetto Freycinet e afferma che non si è da essi fatto altra cosa che pagare delle spese già impegnate dal ministero precedente. Dunque, grida Paul Bert ex-ministro gambettista, voi rigettate la responsabilità su di noi? Non so nulla, dice il Goblet; io ignoro la data della spesa. Ma insomma qual'è questa data? domanda un altro... il commissario del governo, direttore dei culti, potrà dircelo. Ma il commissario resta muto. Che parli il signor Varambon, dice un terzo, egli era il sottosegretario di Stato alla giustizia e ai culti sotto il passato ministero.

— Che volete ch'io sappia? I culti sono alla via Bellechasse, e io stava agli uffici della giustizia alla piazza di Vendôme!

Questa risposta del Varambon non è fischiata perchè alla Camera non si fischia ancora, ma è urlata! Ho bisogno io di commentarla? Farei torto al senso comune dei vostri lettori.

— La data! la data! si grida in coro.

Si conosce la data in cui fu ordinato il saldo dei conti a monsignor Lavigerie, cioè il 25 luglio 1882, ma non quella in cui furono autorizzate le spese per organizzare la propaganda cattolica nella Tunisia (!!!).

La responsabilità ministeriale è una chimera, esclama Clémenceau. La Camera può tutto controllare, risponde il ministro delle finanze. La verifica della Corte dei conti è una garanzia indiscutibile. I conti sono riveduti scrupolosamente. Fra cinque o sei anni, dicevano poi alcuni onorevoli nei corridoi della Camera, la Corte dei conti ci darà soddisfazione!...

E ridevano e v'era da ridere!

Ma notate questo. La *République française*, che ne sa certo più di me e di voi, così si esprime nel suo Bollettino politico di questa mattina, con una ingenuità degna d'un figlio di Loiola!

« *Pare* (!) che sul capitolo 7 del bilancio dei culti, alla data del 25 luglio 1882, un'allocazione sia stata fatta all'arcivescovo d'Algeri per spese di una missione cattolica in Tunisia.... Chi ha permesso queste spese? »

Ma se il Goblet afferma che le spese erano state autorizzate prima che il Freycinet [illegible] al potere, [illegible] l'illo che [illegible] la responsabilità [illegible] sotto i suoi auspici l'impresa [illegible]

mandata a fine con tanta gloria e completata colla propaganda cattolica di monsignor Lavigerie? Nei suoi più minuti particolari, la conquista di Tunisi porta l'impronta della duplicità e del raggiro; che se ha potuto cagionare sorprese sgradevoli e rancori all'estero, non ne ha cagionati meno all'interno del paese fra coloro che avrebbero voluto più onestamente trattare una sì delicata questione. Ma, tornando alla Camera, dove le rabbie clericali di monsignor Freppel si sono anche ieri trovate in lotta imperturbabile coll'on. Roche, l'on. Clémenceau stringe sempre più davvicino il ministro. Si sono impiegati indebitamente 50,000 franchi. Approvato o non approvato il ministero che ha contravvenuto al voto della Commissione? No!... Il capitolo dei soccorsi accidentali è in realtà il capitolo dei fondi segreti, che impiegato come volete. E propone di sopprimere tutto il credito di 67,000 franchi.

Il ministro Fallière pone allora la questione di gabinetto, domandando che il credito sia mantenuto.

La parte comica della discussione si è accentuata qua e là con frizzi e beffe dialoghizzate ora degli uni or degli altri. Clémenceau, domandando perchè ed in quali condizioni sono stati accordati 50 mila franchi a mons. Lavigerie, Paul Bert grida: « *Per preparare i vespri tunisini!* » Un deputato di destra, alla sua volta, risponde: « *Per la religione e per la Francia non v'è distinzione!* » E Clémenceau osserva: « Non è la stessa cosa, e voi lo sapete bene, poichè fate cantare: *Sauvons Rome et la France!* È l'Assemblea: *au nom du sacré coeur*. A sinistra si sganascia dalle risa. Ma... per la forma.

In fine l'accordo si fa così; si rigetta prima un ordine del giorno di biasimo proposto dal Roche, e si rimanda alla prossima seduta di sabato l'esame della questione di *data* e di *responsabilità* incorsa nell'uso dei 50,000 franchi.

Si procede quindi alla discussione degli altri articoli del bilancio del culto: Casse di giubilazione pei vecchi preti; a proposito delle quali il Bert segnala gli abusi dei vescovi. — Soccorsi annui a diversi stabilimenti religiosi — pei quali il Freppel vorrebbe ristabilire il credito di 60 mila franchi invece dei 7,100, così ridotti dalla Commissione. E il bravo vescovo fa valere i servigi segnalatissimi dei Padri Lazzaristi, vòlti ad aumentare l'*influenza francese* in Oriente, e quelli delle suore di carità, ecc. Edifici diocesani, fabbriche, musica religiosa, canto fermo, articoli sui quali s'impegna vivissima discussione semi-artistica e veramente non seria, per non dire burlesca. Mobilio degli arcivescovi e vescovi, costruzioni e riparazioni di edifizi diocesani, ciò che offre al Roche argomento di far sapere che di questo credito, 75,000 franchi sono impiegati alla costruzione del segretariato di un arcivescovo, 4,000 alla ricostruzione di un forno di cucina (!), 35,000 ad una sagrestia.

Insomma, e in fin dei conti, tutti i capitoli fino al 22° sono adottati. E monsignor Freppel, dopo tante tempeste, guidato in porto dalla stessa maggioranza repubblicana che nel corso della discussione non gli aveva risparmiato nè motteggi, nè urli, può far le fiche al Roche, al Clémenceau e al Paul Bert, e, se non colle labbra, potrebbe però gridare in fondo del cuore: « Viva la Repubblica! »

Quella benedetta *influenza francese*, in Oriente, o in Occidente che sia, fa perdere di vista ogni altra più delicata questione di libertà e di prosperità interna. Il soldato, o il diplomatico francese, non riesce mai a nulla, così sembra, senza l'ausiliare favorito, il prete!... È stato quasi il pensiero dominante in tutta questa discussione.

Lo stesso ministro Fallières ha detto che i 50,000 fr. servivano a scopo politico, e non religioso!... Che meraviglia dunque se si sono fatte delle spedizioni in Italia, vuoi dalla Repubblica, vuoi dall'Impero, a sostegno del Papato?... E *un principio* che noi non dobbiamo mai perdere di vista, perchè in Francia esso governa e le masse [illegible] gli uomini di Stato. Che se qualche repubblicano e qualche radicale mostrano di avversario, ciò avviene il più spesso, salvo le onorevoli eccezioni, in odio dei governanti che si cerca di detronizzare con ogni mezzo, o per sistematica guerra al culto, e non già per sincera tenerezza della libertà e dell'indipendenza di un altro popolo che non sia francese.

Non intendo di accusare gli uomini onorevolissimi che attualmente tengono il potere di favorire oggi le pretese clericali di Roma, e comprendo anche che, per contenere l'elemento poderoso cattolico, disgustato della Repubblica, si facciano moine al Papa e se ne ricerchi in qualche modo il favore. Ma fin dove giungeranno le concessioni da una parte e dall'altra, se le vicende domestiche incrudeliscono tanto da far temere un crollo dell'ordine attuale delle cose?... Chi può negare che si manifesti già un certo sentimento di reazione nell'opinione pubblica? E che il governo ne tiene conto, e nel suo proprio interesse ne deve tener conto?... La lotta dei partiti sembrerebbe quasi confinata fra il clericalismo insorgente e il radicalismo sfrenato che ha sconvolto il paese. Da che parte piegare la nave in tanta procella?... È vecchia storia codesta, e sembra per nuova ogni volta che si ripete, tanto sorprende e addolora!...

Auguriamoci che la repubblica [illegible] guidarsi, lottando contro i [illegible] che la vogliono [illegible] e indipendente [illegible]

Ma [illegible] per scoprir [illegible]

cose si adopera a tutt'uomo, onde il Papa tenga il broncio al governo del Re Umberto, e che senza gl'incoraggiamenti che gliene vengono, forse la resistenza del Vaticano non sarebbe così ostinata e vigorosa.

Un Papa, dicono essi, che rendesse visita al Re e alla Regina d'Italia diverrebbe un cappellano di Corte, e notate che non è dei soli clericali un cotale linguaggio. E le potenze cattoliche non diverrebbero esse schiave della supremazia che con ciò acquisterebbe il vostro Re? mi notava di recente un personaggio repubblicano di intemerata coscienza, e che mi parlava col cuore sulle labbra.

Ciò non potrebbe giovare agli interessi della Francia e comprendiamo che il Papa non debba volerlo, soggiungeva quel signore.

Contre l'étranger il n'y a ni bonapartistes, ni légitimistes, ni républicains, il n'y a que des patriotes!... Questo è lo stato delle menti in Francia. Ciò che sia degli altri paesi cattolici lo ignoro.

No! non esagero, non sono gallofobo. Amo grandemente la Francia, so apprezzare le doti rarissime di questo popolo generoso, martire e vittima perpetua della libertà e del progresso; ma, per parlarne con sensi veri, sinceri, di amicizia e di simpatia, lo confesso, debbo fare assolutamente astrazione dalla questione romana, dacchè nello spirito francese v'è sempre una questione romana più o meno brutale, più o meno travestita, secondo il vento che spira.

Si dirà ch'io invelenisco la situazione colorandola di tinte troppo fosche? Non è questo il pensiero che può guidare un onest'uomo. Dio sa come giubilerei se potessi credere il contrario di quello che dico!

Taccio spesso, cercando di persuadermi che ho torto. Ma non riesco. La verità è una e si fa sentire nel fondo dell'anima! E devo proclamarla con insistenza ai miei concittadini per non tradirli, dacchè ho l'onorevole incarico di essere il corrispondente dell'*Opinione*.

Lo stato presente dell'Europa ci sottrae certamente ad ogni pericolo per ora. Ma pel futuro « che tutti ignoriamo » deve provvedere la saviezza della nazione e il patriottismo del nostro Re.

Finirò col mettervi sott'occhio questo paragrafo del *Temps* pubblicato iersera, e senza farvi sopra inutili commenti:

« Qualche giorno fa il *Times* e la *Gazzetta della Germania del Nord* avevano simultaneamente annunciato che due potenze, la Francia, e l'uno dei due imperi germanici (i due giornali non si accordano su questo punto) avevano espresso al governo italiano la speranza che farebbe rispettare il principio d'estraterritorialità del Vaticano, stabilita dalle leggi delle guarenzie. Questa notizia era stata smentita da diversi fogli italiani, e specialmente dal *Diritto*. Ma due organi ufficiosi della Curia, il *Monitore di Roma* e la *Voce della Verità*, si accordano oggi a mantenere che i gabinetti di Parigi, di Berlino di Vienna, di Madrid, di Lisbona e di Monaco hanno fatto pervenire a questo proposito delle rappresentanze al gabinetto del Quirinale. Si noterà che la Germania, o, *per meglio dire*, la Prussia, che ha ristabilito le relazioni diplomatiche col Vaticano *per suo conto particolare*, figura fra le potenze enumerate dai due fogli ultramontani. Si può associare questo fatto all'affermazione formale del miglioramento avvenuto nei rapporti del gabinetto di Berlino colla corte di Roma, contenuta nel discorso del trono prussiano *che ha dovuto suonare come un avvertimento discreto alle orecchie dei ministri italiani.* » (!....)

La commissione senatoriale per l'organamento della Tunisia deve sentire domani l'avviso del ministro in merito delle capitolazioni. Intanto a suo presidente è stato eletto il Barthelemy St. Hilaire, ciò che non è di lieto augurio ci sembra, per le trattative di conciliazione che si devono iniziare col nostro nuovo ambasciatore, cui non mancheranno spine nella sua difficile missione.

Un'altra questione di gabinetto si libra già nell'atmosfera parlamentare. Il ministro si opporrà assolutamente, e con ragione da vendere, alla domanda d'inchiesta che l'estrema sinistra gli volgerà sui fatti di Montceau-les-Mines. Il nuovo tribunale di Puy-de-Dôme designato dalla Corte di Cassazione, non ha ancora preso in mano il processo, e non gli si vuol lasciare nè la sua libertà d'iniziativa, nè la sua indipendenza!... Delle altre domande non attendibili cui si preparano i radicali della Camera vi parlerò in altra mia.

LE DUE MINISTRE

L'on. Toscanelli, in una lettera al *Corriere dell'Arno* di Pisa, nella quale continua i suoi attacchi contro l'onorevole Simonelli per le ultime vicende elettorali della provincia pisana, dichiara:

È un fatto che vi sono due Ministre parlamentari: una ben piccola, disposta a transigere [illegible] i partiti [illegible] Consiglio, che non transige [illegible] Ministro [illegible] [illegible] volevano [illegible]

NOTIZIE ESTERE

Austria-Ungheria. — La *Neue Freie Presse* del 18 scrive:

« Negli ultimi tempi furono pubblicate ripetutamente notizie, secondo cui alcune tribù albanesi avevano chiesto la protezione del governo austro-ungherese, anzi persino l'occupazione del loro territorio per parte di truppe austriache. Da fonte bene informata ci è oggi confermata l'esattezza di queste notizie; si aggiunge però contemporaneamente che queste offerte degli albanesi di voler mettersi sotto la protezione austriaca, hanno pochissima importanza. Siffatte offerte avvengono spessissimo, e si ripetono ogniqualvolta, per la causa più futile, accadono dispute fra le singole tribù e le autorità turche. All'opposto, è un fatto incontestabile che le tendenze autonomiste si manifestano nuovamente fra le tribù albanesi. Queste tendenze potrebbero riuscire in ogni caso più pericolose all'amministrazione turca che non le suddette offerte, le quali è da sperare che saranno cortesemente, ma assolutamente rigettate dall'Austria. »

Germania. — La *National Zeitung* dubita dell'esattezza della notizia, secondo cui il governo russo avrebbe l'intenzione di sopprimere tutte le sue legazioni in Germania, eccettuata quella di Stoccarda. Ad ogni modo il giornale berlinese crede che sarebbe più dignitoso pei governi tedeschi, che in vista di questa eventualità, fossero i primi a rinunciare a questa loro rappresentanza che ormai non ha più ragione di essere.

Turchia. — La *Pall Mall Gazette* ha da Costantinopoli, 17:

« Lo sceicco Obeidullah è arrivato a Mossul. Kiamil-bey, segretario del sultano, non è ancora ritornato a Costantinopoli, allo scopo di sorvegliare l'effetto prodotto dall'esilio di Obeidullah. L'agitazione fra i Curdi ottomani, i quali consideravano lo sceicco come il loro capo, va aumentando.

« Questi Curdi appartengono ai Sunni, o setta ortodossa musulmana, mentre i Curdi persiani, oltre ai confini, sono Shiee ovvero eterodossi, e fra i due esiste un'ostilità di lunga data. I Sunnis ritengono un'offesa la deportazione di Obeidullah e sono grandemente irritati, ma non è probabile ch'essi oppongano una seria resistenza alle truppe ottomane a meno che non vengano eccitati dagli agenti russi i quali si trovano in gran numero in quella parte del Kurdistan. »

Egitto. — I giornali inglesi hanno dal Cairo 17:

« Lord Lennox, membro del Parlamento, domandò a richiesta di Arabi pascià, di poterlo visitare, ma Riaz pascià rifiutò il permesso di fargli avere un colloquio col prigioniero.

« Arabi pascià definì come ridicole calunnie le deposizioni di Suleiman Davud relativamente agli ordini ch'egli avrebbe dato per l'incendio ed il saccheggio di Alessandria.

« Il signor Broadley, allo scopo di affrettare una soluzione delle difficoltà riguardanti il processo, propone di presentare soltanto una difesa scritta in arabo, dopo l'esame dei testimoni. La stampa non è ammessa alle sedute del processo. »

— È probabile che il solo ufficiale inglese il quale si recherà nel Sudan per riferire sullo stato degli affari in quella provincia, sia il colonnello Stewart, dell'11° reggimento usseri.

ROMA

Per abbondanza di materia, rimandiamo a domani la solita Rivista Commerciale.

Il natalizio della Regina. — Ieri, pel trentesimo anniversario del natalizio di S. M. la Regina, le bandiere nazionali sventolavano dagli edifici pubblici e da numerosissime case private.

S. M. la Regina accolse gli omaggi e gli augurii dei rappresentanti comunali di Roma e di altre autorità e rappresentanze pubbliche.

Il duca Torlonia, ff. di sindaco, presentando alla Regina la Giunta comunale, offriva all'augusta Donna, insieme ai voti di Roma per la sua prosperità, un magnifico *bouquet* di fiori artificiali, squisito lavoro della nostra scuola professionale.

Il duca Torlonia presentava anche alla Regina, come segretario della Commissione per l'ospizio dei ciechi « Margherita di Savoia », un indirizzo scritto dai poveri fanciulli ciechi dell'ospizio.

Ieri sera la città era straordinariamente illuminata.

Condoglianze. — All'on. Baccarini, ministro dei lavori pubblici, colpito dalla sventura della perdita della madre, esprimiamo le nostre sincere condoglianze. Numerosi furono ieri i telegrammi di condoglianza indirizzati da Roma all'on. Baccarini, che è in Russi.

Il ff. di sindaco gli inviò il seguente dispaccio:

« All'E. V. [illegible]

Monumento a Vittorio Emanuele. — La Commissione pel monumento a Vittorio Emanuele II nella adunanza tenuta ieri al ministero dell'interno, presieduta dall'on. Depretis, ha stabilito di aprire un nuovo concorso con le seguenti norme generali:

Il tempo utile per presentare i bozzetti è quello di un anno principiando dal 1° dicembre prossimo.

Il monumento dovrà sorgere sul Campidoglio dalla parte ove è la caserma delle guardie municipali ed il convento dei Zoccolanti e sue aree adiacenti.

La parte principale del monumento è la statua equestre del Re.

Il piano della base del monumento sarà quello attuale della chiesa di Santa Maria in Aracoeli.

Il Corso sarà prolungato alla base del colle Capitolino, cioè fino a via Macel dei Corvi.

L'accesso al Campidoglio dalla detta via sarà formato da grandi scale.

Il sindaco prendendo atto dall'on. Depretis del pensiero di porre nel Campidoglio il monumento al gran Re, ha dichiarato, che il municipio non può sopportare altre spese di edilizia oltre quelle votate pel piano regolatore e, chiede di essere indennizzato delle espropriazioni per la nuova caserma delle guardie municipali dei locali per la Biblioteca ed Archivi urbani che si dovevano stabilire nei locali occupati dalla casa generalizia dell'ordine dei Zoccolanti.

L'on. ministro ha assicurato il ff. di sindaco che avrebbe provveduto ai fondi occorrenti.

La seduta si sciolse alle 5 1/2.

Tra i presenti abbiamo notato i signori Fiorelli, Azzurri, Betti, Correnti, Canevari, Metelli, Monteverde, Chiassi, Mazzarani, Bertini ecc.

Per l'inaugurazione della XV Legislatura. — Ecco quali sono le disposizioni prese per la inaugurazione della XV Legislatura, che avrà luogo posdomani 22 corrente:

Fin dalle 9 del mattino, in tutte le strade per le quali passerà il corteggio Reale, sarà disposto il servizio d'onore della truppa, in doppio cordone.

Nella piazza del Quirinale si allineerà l'artiglieria. In via del Quirinale, in piazza Magnanapoli e in via Nazionale, fino a piazza dei Santi Apostoli, la cavalleria. In piazza Venezia e per la via del Corso, fino a piazza Colonna, la fanteria. In piazza Colonna i bersaglieri, e infine a Montecitorio il genio e gli artiglieri a piedi.

In piazza di Montecitorio sarà lasciato vuoto tutto lo spazio dall'obelisco fino al palazzo della Camera.

Agli sbocchi delle vie sarà disposta una pattuglia di guardie con un delegato di pubblica sicurezza.

Dalle 10 sarà chiuso il passaggio ai pedoni ed alle carrozze dal Quirinale a piazza Montecitorio, meno, s'intende, per gl'invitati provvisti di biglietto, per i deputati, per le autorità e per il corpo diplomatico, che devono assistere alla cerimonia.

All'entrata ed all'uscita dei Sovrani dalla Camera dei deputati, verrà suonata la campana di Montecitorio.

Per gli incendiati. — A tutt'oggi le somme raccolte dal Comitato centrale di soccorso agli incendiati ammontano a lire 1,221,186 46.

Dimostrazione e ribellione. — Ieri sera verso le otto, una trentina d'individui si sono recati sotto l'ufficio di P. S. in via Monterone, facendo una dimostrazione, gridando viva Coccapieller. Sceso alcune guardie ed agenti per far sciogliere l'assembramento, nacque un breve diverbio, indi si passò alle vie di fatto. Alcuni dei dimostranti fecero opposizione alle guardie, ed una di queste venne ferita piuttosto gravemente con un colpo di bastone sotto il mento, per cui dovette essere condotta alla Consolazione. Furono poco dopo tratti agli arresti 21 individui come autori e fomentatori della suddetta ribellione.

— Un secondo tentativo di dimostrazione con le stesse grida, avvenne due ore dopo, ma i dimostranti si dispersero in piazza della Rotonda alle prime intimazioni degli agenti di P. S. Furono eseguiti due arresti.

Provincia di Roma. — Il prefetto indirizzò ai sindaci della provincia romana la seguente circolare:

« 8 novembre 1882.

« Affinchè la Prefettura possa decretare lo svincolo delle cauzioni prestate a garanzia delle tombole estratte nei diversi comuni durante il volgente anno, io prego le SS. LL. di curare l'invio alla Prefettura, *prima che decorra l'anno stesso*, del conto relativo, e dei certificati dai quali risulti che il concessionario ha soddisfatto i premi ai vincitori, versato il prodotto netto riservato dalla tombola a beneficio di cui era destinato, e pagate le tasse erariali del 20 per cento, e di bollo sulle Cartelle vendute, nonchè la mercede dovuta ai collettori della medesima.

« Confido che tali documenti mi saranno trasmessi entro il tempo sovra indicato.

« *Il Prefetto*: GRAVINA. »

— Con R. decreto, 23 ottobre 1882, fu autorizzato il comune di [illegible] ad applicare la tassa di famiglia a cui limite non eccedente oppure il limite ordinario.

— Con R. decreto, 31 ottobre [illegible] approvati gli statuti organici del [illegible] Cattedrale, del Rosario e di S. Antonio di Padova, [illegible] Fordinio.

[illegible] — La Commissione [illegible]

della metà dei consiglieri della Camera avranno luogo la prossima domenica, 3 dicembre, nelle sezioni elettorali corrispondenti ai singoli mandamenti compresi nei circondari di Frosinone, Roma, Velletri e Viterbo. Le votazioni si faranno nei capoluoghi di mandamento: in Roma, nelle sale qui sotto indicate; e negli altri capoluoghi di mandamento, nelle sale comunali, salvochè dai sindaci rispettivi fosse disposto altrimenti. Le operazioni elettorali avranno principio alle ore 8 ant.

La lista generale degli elettori è ostensibile nell'ufficio della Camera in Roma, e negli uffici comunali degli altri capoluoghi di mandamento.

I biglietti di ammissione in Roma, se non venissero ricevuti a domicilio, ove saranno trasmessi, potranno richiedersi nell'ufficio della Camera e nella sala stessa dell'elezione; negli altri comuni saranno distribuiti presso i rispettivi uffici comunali. Le schede per la votazione si troveranno nelle sale delle rispettive sezioni elettorali.

Le schede debbono contenere dieci nomi, quanti sono i consiglieri da surrogarsi. A piè della presente sono enunciati i loro nomi, come anche i nomi degli altri consiglieri che rimangono in carica. Gli uscenti di carica possono essere rieletti.

Per tutto quanto concerne la costituzione degli uffici elettorali, i poteri del presidente e degli altri componenti gli uffici, le forme delle votazioni, le discipline per le operazioni di squittinio e la polizia delle adunanze, nonchè le pene comminate a coloro che contravvenissero alle leggi ed ai regolamenti in materia elettorale, saranno osservate le disposizioni in vigore per le elezioni comunali.

I processi verbali delle elezioni, entro tre giorni dalla loro data, verranno indirizzati alla Camera, dalla quale sarà proclamato l'esito della votazione.

Roma, 21 novembre 1882.

Il presidente
V. TROCCHI.

Consiglieri che escono di carica: Cucinello comm. Vincenzo — Gori Mazzoleni comm. Achille — Lais Giovanni — Luigioni cav. Paolo — Pacifico cav. Pacifico — Pallavicini principe D. Francesco — Spada cav. Alessandro — Tanlongo comm. Bernardo — Trocchi comm. Valerio — Venturi comm. Pietro.

Consiglieri che rimangono in carica: Alatri comm. Samuele — Bianchi cavaliere Francesco — Castellani comm. Augusto — Fajella Francesco — Galletti cavaliere Vincenzo — Pantanella cav. Michele — Sansoni cav. Odoardo — Santovetti cav. Antonio — Simonetti cav. Luigi — Tanfani cav. Angelo — Torti Benedetto.

Sale per le elezioni commerciali in Roma: Mandamento 1, 4 e 5 (Rioni: Monti, Campitelli, Ponte, Regola, Borgo, S. Angelo, Ripa e Trastevere) Sala nel palazzo della Camera di commercio in Piazza di Pietra, 2° piano. — Mandamento 2, 3 e 6 (Rioni: Trevi, Pigna, S. Eustachio, Parione, Colonna, Campo Marzio, Castro Pretorio, Esquilino, e Comuni di Mentana e Monterotondo) Sala nel palazzo suddetto, 1° piano.

Al teatro Manzoni, domenica sera, il carpentiere Bizzocchi Achille, d'anni 22, trovandosi nella platea, ubbriaco urtò in malo modo i coniugi Sante e Carlotta Ercoli, acquavitari; alle giuste osservazioni di questi, il Bizzocchi invertendo le parti chiamandosi offeso, estratto un temperino li ferì entrambi, cagionando al primo una lesione alla spalla destra, ed alla seconda, un'altra al braccio sinistro. È inutile il dire che il feritore fu subito arrestato.

Fra spazzini. — Cornicelli Pietro e Teti Francesco, spazzini, in via della Lungaretta vennero a rissa per futili motivi ed il Teti ne riportò due ferite di coltello sanabili in 20 giorni.

Chi dorme non prende pesci. — Il muratore Valeri Gaetano, trovandosi in un caffè in via del Moro, cascando dal sonno si addormentò appoggiato ad un tavolo. Alcuni individui che gli stavano vicino pensarono di tagliargli destramente la saccoccia della giacca, e gl'involarono il portafogli contenente otto lire ed un fazzoletto. Fatto il colpo scomparvero. Però poco dopo furono scoperti, nelle persone del muratore Pietro Tirabassi, Rosi Agapito, fabbro, e dei carrettieri Cristofari Nicola e Bardi Augusto, che venivano arrestati.

CRONACA GIUDIZIARIA

CONDANNE A MORTE

Corte d'Assise di Torino

Leggiamo nel *Risorgimento* del 19:

« Ieri alla Corte d'Assise, sessione straordinaria, terminò un processo gravissimo di parricidio.

Bianc Giovanni Giuseppe d'anni 32, nativo d'Usseaux, frazione di Balboutlet presso Pinerolo, era accusato di avere, il 20 giugno 1881, percosso e sbattuto sul suolo la madre in modo da procurarle una congestione cerebrale e la morte.

Fatti gravi ed atroci emersero all'udienza; il Pubblico Ministero cav. Ferrari domandò un esemplare condanna, e malgrado le calde arringhe degli avvocati Nasi e Canova, i giurati pronunziarono verdetto di colpevolezza senza circostanze attenuanti.

La Corte condannò il Bianc alla pena di morte. »

Corte d'Assise di Saluzzo

Alla *Gazzetta del popolo* scrivono da Saluzzo:

« Anche l'aula della nostra Corte d'Assise diede ier l'altro una nota tragica.

[illegible] dopo otto ore di dibattimento [illegible] pubblico d'ambo [illegible] la nostra Corte [illegible] Bianc, pronunziava la condanna a [illegible]

morte contro due detenuti nelle nostre carceri di pena, imputati di assassinio con premeditazione sulla persona di un povero guardiano delle stesse carceri.

Ci si assicura che il verdetto dei giurati anche nell'esclusione delle attenuanti sia stato unanime.

È certo che gli sforzi dei difensori avrebbero meritato un esito migliore.

Ma il cronista deve pure confessare che il contegno impassibile e quasi cinico dei due imputati non era tale da raccomandare la loro causa ai giudici popolari, e faceva in essi vedere due mostri, anzichè due disgraziati meritevoli di compassione.

È questa la prima condanna capitale pronunciata dalla nostra giuria.

Anche i nostri giurati sono, come vedete, poco favorevoli all'abolizione della pena di morte! »

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Iersera pubblico affollato al teatro Argentina per la seconda rappresentazione della *Saffo*. È superfluo il dire che per la signora Urban si sono rinnovati i trionfi ai quali oramai è avvezza. Ha cantato ancor meglio della prima sera, e il pubblico avrebbe voluto la replica di tutti i pezzi da lei eseguiti. Vennero replicati il duetto dell'atto secondo e il finale concertato. Terminata l'opera, il pubblico ha fatto alla signora Urban una imponente ovazione.

Il tenore signor D'Avanzo, applaudito la sera scorsa al Costanzi nella *Lucia*, non lo fu meno iersera all'Argentina nella *Saffo*, ch'eseguì da valente artista. E bisogna essere davvero un cantante di vaglia per passare con tanta sicurezza, com'egli ha fatto, dalla parte di Edgardo a quella di Faone. Assai bene, come la prima sera, la signora Donati e il baritono Caltagirone.

Da ogni parte si chiede la *Norma*. Via, signora Urban, si lasci commuovere da questo plebiscito.

Questa sera, terza rappresentazione della *Saffo*. Per festeggiare il natalizio di S. M. la Regina, il teatro sarà illuminato a giorno.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

L'on. Cavalletto — Al *Giornale di Udine* scrivono da San Vito al Tagliamento:

Certe cose è pur bene che vengano divulgate a regola di certuni di troppo buona fede, ed a smascherare certi farabutti intriganti e cattivi. Mentre le ultime piene dei nostri torrenti portavano ingenti danni a non pochi comuni della nostra provincia, il venerando Alberto Cavalletto faceva pratiche attivissime presso il governo, affinchè fossero presi i più energici provvedimenti, sia per l'immediata chiusura delle rotte, sia per urgenti soccorsi ai poveri inondati. E questo uomo, mandato al mondo per fare tanto del bene all'umanità sofferente, veniva combattuto nelle ultime elezioni, non tenendo conto della grande utilità che egli, per le vaste sue cognizioni idrauliche, è in grado di recare a questa provincia, tutta frastagliata da torrenti, che, non frenati da argini capaci, sono una continua minaccia ai paesi ed alle campagne contermini. Ma quali arti si adoperarono per combattere questo uomo, al quale nessun partito osa rivolgere appunti? Nei avrei molti dei fatti da esporre, ma mi limiterò a due soltanto. Alcuni montanari del distretto di Maniago venivano compatti all'urna della loro sezione, disposti a dare il loro voto al Cavalletto. Un certo B..., usciere, conosciuta l'intenzione di quella buona gente, s'avvicinò ad un capannello, e con una apparente bonomia chiese loro su quali persone farebbero cadere il loro voto. Udito all'unisono il nome del Cavalletto: « benissimo – soggiunse – anch'io sto per lui. Avvertite solo di non essere tratti in errore dalle arti dei nostri nemici. Vedete quei cartelli? Là sta scritto il nome di Alberto. È una bricconata: Cavalletto non ha nome Alberto, tenei Giovanni Battista, Sappiatevi regolare. »

Nello spoglio delle schede della sezione dove votarono quei poveri montanari, se ne trovarono quaranta col nome di Giovanni Cavalletto, e quindi tutte scartate.

Un secondo fatterello ebbe luogo presso Casarsa. Il parroco che celebrava la messa la mattina del giorno in cui dovevano seguire le elezioni, volgendosi alle sue pecorelle per spezzare loro il pane del Vangelo, credette opportuno di premettere le seguenti testuali parole: « Parrocchiani carissimi, voi siete chiamati quest'oggi a dare il vostro voto per la nomina delle persone che devono rappresentarvi al Parlamento. Ricordatevi bene di votare tutti concordi colla lista dei progressisti, perchè i moderati ci hanno fatto abbastanza del male. » Lasciamo al lettore i commenti.

Intanto l'illustre Cavalletto, quest'uomo del bene, che ha figurato siccome la personalità più rispettabile nella passata legislatura, vede oggi contestata la sua elezione. Ma egli, sempre grande, sempre benefico, non curando se la sua proclamazione verrà o meno confermata dalla Camera, rivolge la sua parola, e convoca tutti i deputati delle provincie venete pel giorno 23 corrente, nelle sale di Montecitorio, per ivi provvedere sui mezzi più opportuni da proporsi al governo ed al Parlamento, onde le conseguenze dell'immane disastro prodotto dalle inondazioni siano, se non tolte, almeno attenuate. E questi sono gli uomini che si combattono!

Ancona e il nuovo senatore Fazioli. — A conferma del [illegible] ieri [illegible] sulla nomina del [illegible] Fazioli a senatore, riproduciamo dall'*Ordine* di Ancona:

« Questa nomina, che possiamo annunciare ufficialmente, essendo comparsa nella *Gazzetta Ufficiale*, sarà accolta con gradimento non solo in Ancona ma in tutta la provincia e nelle Marche, dove il conte Fazioli, pei suoi [illegible] patriottici, pei lunghi servigi [illegible] resi al paese e per l'equanimità del suo carattere, è generalmente amato e stimato.

« Era un pezzo che si sarebbe dovuto rendere ad Ancona questa giustizia di farla rappresentare in Senato, ed al conte Fazioli, quella di schiudergli le porte dell'Alto Consesso.

« E dobbiamo tributare la dovuta lode e gratitudine al ministero Depretis, che finalmente compiè quest'atto di giustizia.

« La nomina del Fazioli a senatore, fu poi strenuamente appoggiata dal prefetto, comm. Senise, il quale mostrò, anche in questa circostanza, come si preoccupi di rendere onore al merito e di persuadere che il governo non s'ispira ad esclusivismo, ma desidera l'unione di tutti i monarchici che vogliono la libertà e il progresso coll'ordine.

« E noi dall'atto compiuto dal ministero ci sentiamo sempre più confortati a perseverare nel nostro indirizzo, non dubitando che anche l'avvenire ci darà nuove ragioni per ciò.

« Intanto ripetiamo al conte Fazioli le nostre più vive felicitazioni, sicuri di essere interpreti della intera cittadinanza anconitana ».

Scoperte preistoriche nelle Carniola. — Scrivono da Lubiana:

« Le paludi di Lubiana (dove giacevano nei tempi preistorici villaggi di palafitte) formano una vera cava di oggetti preistorici. Nel corso di quest'anno fu rinvenuta presso Lauerza, sull'orlo del bacino occidentale della palude, in un fosso di torba un grande scure di pietra levigata.

« Un nuovo sito favorevole agli scavi archeologici fu scoperto presso Aussergoris, un villaggio delle paludi fra Brunndorf e Oberlaibach. Si rinvennero colà vasi, armi e mattoni romani, un ago per i capelli di bronzo, una lancia dei tempi romani; poi una scure forata di serpentina ed un *palstab* di bronzo ben conservato.

« Col nome di *palstab* vengono indicati quegli scalpelli od uncini di bronzo che venivano fissati sopra un'asta ricurva e che servivano da scotta.

Questo *palstab*, proprietà del nostro museo, è lungo 165 centimetri e largo 35 centimetri sul taglio inferiore. Presso Grosslup furono rinvenuti scheletri di etruschi e bellissimi braccialetti di bronzo. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 20 novembre contiene:

1. R. decreto, 31 ottobre, che dichiara di pubblica utilità la costruzione delle nuove opere di difesa dell'isola d'Elba.
2. R. decreto, 9 novembre, che autorizza una prelevazione di lire 15,000 per « Spese varie per la marina mercantile e per la sanità pubblica. »
3. Id. Id. per una prelevazione di lire 10,000 per « Compenso agli agenti doganali pel servizio notturno ecc. »
4. Id. 15 novembre autorizzante una prelevazione di lire 40,000, per « Servizi vari di pubblica beneficenza. »
5. Id. 19 novembre autorizzante una prelevazione di lire 14,000 per « Spese varie dirette ad impedire la importazione e la diffusione della filossera. »
6. Disposizioni nel corpo reale del genio civile.
7. Id. nel personale giudiziario.

Pubblicazioni

C. Collodi. « Il viaggio per l'Italia di Giannettino. » Parte seconda (l'Italia Centrale). — Firenze, Felice Paggi, libraio editore.

NOTIZIE ULTIME

Natalizio di S. M. la Regina

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Nella fausta ricorrenza del dì natalizio di S. M. la Regina, il governo del Re riceveva oggi un gran numero di telegrammi, con i quali le rappresentanze delle provincie, dei comuni, di istituti, di Corpi morali e di Associazioni, manifestano i sensi di omaggio e devozione, e trasmettono i fervidi voti che le popolazioni fanno per la prosperità dell'Augusta Donna e della Real Famiglia.

Da notizie giunte al ministero, in tutto il Regno questo fausto giorno fu solennemente festeggiato con manifestazioni di pubblica esultanza, con opere di beneficenza, e con pubbliche dimostrazioni di riverente affetto e di profonda devozione all'Augusta Sovrana ed alla Famiglia Reale.

Banchetto elettorale

Ci telegrafano da Vercelli 19:

« A coronare le splendide dimostrazioni dell'intero collegio in onore del nuovo deputato ing. Piero Lucca, 300 elettori offrivangli stassera un banchetto. Assisteva il fiore della cittadinanza. Ci furono brindisi al nuovo deputato e si deliberò di inviare un telegramma di felicitazione alla Regina, pel suo compleanno. »

L'inaugurazione della ferrovia Novara-Pino

([illegible] particolare dell'*Opinione*)

Genova, 20. — Scrivo senza che nessun [illegible] mi faccia il presentat'arm e nessun concertino mi suoni l'inno [illegible] o quello svizzero: noto ciò, perchè [illegible] da due giorni ci vengon resi [illegible] di istante. Oramai l'inaugurazione è fatta, ed anche le feste sono finite.

Torpando, sa sindacio, [illegible] non se quando la linea verrà aperta al transito pubblico. Certo, la locomotiva può percorrerla e la prova fatta ieri, con due treni pesanti, è riuscita benissimo. Però i lavori accessori non sono tutti compiuti.

Il ponte sul Ticino, ad esempio, porta ancora qualche avanzo delle armature; i riperi della via, non sono, in certi punti, alzati interamente; taluno dei ponti minori ha impalcature provvisorie; A Luino, sopratutto, ci sarà da lavorare; colà sorge la stazione internazionale, la quale, quindi, ha bisogno di numerosi ed ampi edifici.

Ora questi aspettano ancora per essere compiuti.

La lunga ed ampia tettoia in ferro è collocata, manca tutta la copertura. Ciò non prova mica che i lavori siano stati fatti lentamente: anzi, dopo i lunghi ritardi frapposti per gli studi e per le incertezze dei tracciati, e di fronte all'impegno internazionale di allacciare la linea del Gottardo, si sono operati miracoli di celerità e di precisione, dei quali va dato il merito al Corpo tecnico ed in special modo al direttore dei lavori comm. Giambastiani, che si ebbe, durante il banchetto di Luvino, le giuste lodi dell'on. ministro dei lavori pubblici. Celerità che ci sarà costata cara, perchè deve aver prodotto un maggior costo nelle opere.

Ho accennato a ritardi per gli studi: ricordo non so con quanta precisione che il primo studio per un tracciato lacuale della ferrovia di congiunzione colle linee svizzere, fu commesso nel 1875, all'Imperatori, dal ministro Spaventa, che lo sottopose pure all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici e sul quale avrebbe potuto presentar subito un progetto di legge; ma venne il 1876! Sorsero poi le divergenze tra il progetto della linea per Gallarate, sostenuto da Milano e Torino ed avversato da Genova; e quello adottato poi, che favorisce questa, apportandole tutto il commercio orientale, e danneggia le altre; non che le vicende della Società impresaria del Gottardo, le quali richiesero nuovi concorsi ed altre leggi dalla nostra Camera.

Le feste sono state poche, non clamorose ma piacevoli e schiette. Questa mattina, italiani e svizzeri, per cortese invito del municipio, hanno preso diverse vie, tutte divertenti. Due vapori di Rubattino, *India* e *Arabia*, ne hanno portato parecchi attorno al golfo: molti hanno, con treni straordinari, visitato gli incantevoli paesaggi della riviera ligure: nelle stazioni ed a bordo dei legni erano apprestate, liberalmente, appetitose colezioni.

Ad un'ora e cinquanta d'oggi è giunto S. A. R. il principe Amedeo, venuto per rappresentare S. M. il Re. Alla stazione è stato ricevuto da tutte le autorità civili e militari ed acclamato da una folla di popolo, il quale lo ha accompagnato sino al palazzo reale, in via Balbi, ove sono stati ripetuti, anche più calorosamente, gli applausi e gli evviva.

Alle sei ha avuto luogo, nella gran sala del palazzo ducale, il banchetto offerto dal municipio. La sala, nella quale sedeva, anticamente, il Consiglio della Repubblica, presentava un colpo d'occhio sorprendente. Migliaia di candele splendevano nei candelabri, sui lampadari, sui cornucopi: tra gli intercolonnii stavano, alternatamente, piante di serra e ricchi drappi. Le tavole ornate di fiori, erano disposte in cinque file, per la lunghezza della sala: di fronte all'ingresso, sopra un piano elevato, era la tavola d'onore, a ferro di cavallo e nel centro di questa sedevano S. A. R. il Duca d'Aosta e le altre autorità, meno il ministro dei lavori pubblici, il quale, avendo ricevuto ieri, a Luino, un telegramma, che annunciava trovarsi la madre sua agli estremi, per pneumonite, partì da Novara per Milano e poi a Russi: c'era invece di più l'assessore Tenerani, venuto stamane, e che rappresentava il nostro municipio.

Ecco il *menu* del banchetto:

Capri: Huîtres–Tartines — Potage-Royal – Poisson sauce Vénitienne – Chianti V., Longe de Veau Macédoine, Volaille en suprêmes truffées. — Barolo V.: Pain de foie gras à l'italienne — Punch à la romaine. — Gattinara: Faisans et Perdreaux flanquées de Caillés — Salade de Langouste à la Genoise — Tymbale au Mangonstan. — Lacrima: Roche de Glace Napolitaine. — *Dessert*. Café et liqueurs.

Alla *lacrima* hanno parlato l'assessore anziano, il vice-presidente della repubblica svizzera e il rappresentante tedesco: anche per questi discorsi mi riporto ai telegrammi della *Stefani*.

Finito il pranzo è cominciato il ricevimento nelle sale del municipio, ove è puro intervenuto S. A. R. il Duca d'Aosta: Sivori ha suonato, lì, parecchi pezzi ed è stato vivamente applaudito.

Intanto, fin dalle prime ore della sera, la città era affollatissima di gente, che ammirava l'illuminazione: tutte le strade principali erano rischiarate sfarzosamente da lumi a gas: la via Roma, ed arcate in graziosi disegni, produceva un effetto sorprendente.

A mezzanotte, la città ha ancora un aspetto animatissimo: ma i giornalisti – che sono venuti in un centinaio – cominciano a prendere la via della stazione. Il Duca d'Aosta è ripartito alle ore 12 30.

Tutti sono concordi nel riconoscere, che le accoglienze, fatte in Genova, agli invitati sono state veramente splendide e nel tributare sinceri elogi all'assessore anziano barone Andrea Podestà: mercè sua, Genova si è mostrata degna davvero dell'appellativo di superba.

La competenza dei tribunali italiani ed il Vaticano

Malgrado la smentita data dal *Diritto* alla notizia che alcuni governi avessero fatto de' reclami presso al nostro in seguito alla Nota inviata dal cardinale Jacobini per la sentenza del tribunale nella causa Martinucci, la *Kreuzzeitung*, le cui informazioni furono, del resto, smentite più volte, continua ad affermare che il signor di Keudell fu il primo ambasciatore incaricato di parlare di questa questione all'on. Mancini. Il *Tageblatt* di Berlino si esprime come segue in questa quistione:

« Siamo convinti, anche dopo la notizia data dalla *Kreuzzeitung*, che il nostro governo, il quale affermò anche pochi giorni or sono, l'esistenza dei suoi buoni rapporti verso tutte le potenze, non si è allontanato dalla massima naturale del diritto internazionale, di non ingerirsi in quistioni giuridiche di altri Stati. »

Ricevimento diplomatico

(Telegramma dell'*Agenzia Stefani*)

Martedì al tocco e mezzo S. M. il Re riceverà il signor Astor che gli presenterà le lettere credenziali che lo accreditano in qualità di ministro degli Stati-Uniti a Roma.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Palermo, 19. — Allo scopo di estendere alla città di Palermo il beneficio delle stanze di compensazione, si tenne oggi alla Camera di commercio un'adunanza cui presero parte molti banchieri e rappresentanti d'Istituti di credito e di Società commerciali. Fu deliberato di aggiungere altri due membri alla apposita Commissione iniziatrice scelta dalla Camera, e le venne affidato il mandato di redigere un progetto di statuto e regolamento per attuare in Palermo la stanza di compensazione.

Oggi ebbe luogo la solenne inaugurazione degli studi all'Università con un applaudito discorso del professore Paternostro Alessandro.

Lione, 19. — Furono arrestati 25 internazionalisti che volevano provocare la sospensione del lavoro e l'abolizione della proprietà.

Parigi, 18. — La *Patrie* ha da Tacna, 11, che le Camere di Bolivia approvarono la tregua col Chilì. Campero ritornò a La Paz e riprese la presidenza.

Genova, 19. — Alle ore 6 ebbe luogo il banchetto di 600 coperti. Vi intervennero S. A. R. il principe Amedeo, tutte le autorità, i senatori, deputati e gli invitati svizzeri e germanici. Il salone, splendidamente addobbato, produceva un effetto stupendo. Fecero brindisi l'assessore anziano alla dinastia Sabauda, fautrice del progresso d'Italia, alla Germania ed alla Svizzera, nazioni amiche, cui siamo uniti da vincoli indissolubili. Il vice-presidente svizzero ed il rappresentante di Germania risposero brindando alla dinastia di Savoia, alla fratellanza ed alla pace fra le nazioni. I brindisi furono applauditissimi.

S. A. R. il principe Amedeo, così all'entrata, come all'uscita della sala, fu vivamente acclamato.

Buda-Pest, 19. — Nell'ultima seduta della Delegazione ungherese, Kallay espresse sentimenti di gratitudine e di riconoscenza a nome dell'Imperatore.

Il presidente, nel suo discorso di chiusura, disse la Delegazione essersi convinta che il governo si sforza seriamente di mantenere anche per l'avvenire relazioni cordiali colle potenze estere, che la difesa dello Stato viene agevolata dalla nuova organizzazione militare, e che le provincie occupate forniranno esse stesse i mezzi di coprire le loro spese d'amministrazione.

Quindi la sessione fu chiusa al grido di *Viva il Re!*

Venezia, 19. — Oggi una Commissione si recò al comando del presidio e dell'ammiragliato per esternare i sentimenti di gratitudine e ammirazione della cittadinanza verso l'esercito. Alle ore 7 pom. un'imponente dimostrazione composta di tutte le Associazioni, con bandiere e musiche, e di una immensa folla, percorse la Riva degli Schiavoni, pavesata ed illuminata a luce di Bengala, acclamando all'esercito. Giunta in piazza San Marco, alle ore 8 20 si sciolse ordinatamente fra entusiastiche ovazioni al Re ed all'esercito.

Genova, 19. — Il ricevimento di gala al municipio fu splendidissimo. V'intervennero S. A. R. il Principe Amedeo, tutti i rappresentanti e le autorità. Sivori, suonando il violino di Paganini, fu applaudito con entusiasmo. Il principe, tanto all'entrata come all'uscita dal municipio, fu caldamente acclamato dalla folla, che era numerosissima.

S. A. R. il Principe Amedeo partì a mezzanotte per Roma.

Palermo, 19. — La Giunta inviò un telegramma di felicitazioni a S. M. la Regina pel di lei natalizio. Stasera vi sarà illuminazione di gala e concerti. La città è imbandierata.

Milano, 20. — Stamane, venti colpi di cannone annunziarono il genetliaco di S. M. la Regina. Gli edifici pubblici sono imbandierati. Stasera a cura del municipio vi sarà illuminazione straordinaria della Galleria e musiche sulle principali piazze.

Londra, 20. — Il *Morning-Post* dice:

« La Regina incaricò lord Granville di manifestare al generale Menabrea il rammarico di S. M. per la di lui partenza. In una sua lettera, lord Granville esprime al generale la propria gratitudine e quella del ministero per gli sforzi continui fatti dall'ambasciatore d'Italia durante il suo soggiorno di sei anni a Londra, per rassodare i rapporti amichevoli fra l'Inghilterra e l'Italia, e esterna la speranza che queste relazioni continueranno così amichevoli per l'avvenire come sono attualmente. »

Pisa, 20. — È atteso in settimana il ministro degli affari esteri di Russia, De Giers. Egli recasi a Pisa per raggiungere la propria famiglia che trovasi all'*Hôtel Victoria* da diverso tempo.

Londra, 20. — Il *Daily-News* ha da Berlino:

« Giers discusse con il Principe di Bismarck sulla questione egiziana. Assicurasi ch'egli proporrà la convocazione di una Conferenza europea. »

Cairo, 20. — Le diserzioni in massa continuano fra le truppe destinate al Sudan.

Verona, 20. — Pel natalizio di S. M. la Regina la città è imbandierata. La Giunta ha inviato in nome della cittadinanza un telegramma di felicitazione. Stassera vi sarà illuminazione.

Russi, 20. — I funerali della madre dell'on. Baccarini ebbero luogo all'1 pom., con intervento del municipio, degli enti morali ed associazioni e di numerosa popolazione. V'intervennero pure le rappresentanze del municipio e della provincia di Ravenna ed il Prefetto. I negozi erano chiusi. La città è addolorata.

Genova, 20. — La gita per l'inaugurazione del nuovo piroscafo *Raffaele Rubattino* non si è fatta, causa il mare burrascoso.

Si recarono a bordo l'on. Del Giudice, i rappresentanti della Germania e della Svizzera, e tutte le autorità civili e militari, invitati ad una splendida refezione.

Parlarono l'on. Del Giudice, Hofer, Laganà, Boccardo e Podestà.

Fu proposto ed acclamato con entusiasmo il seguente telegramma a S. M. la Regina:

« La Compagnia di navigazione generale italiana e gli invitati all'inaugurazione del maggior piroscafo *Raffaele Rubattino*, unitamente agli invitati all'inaugurazione della linea Novara-Pino, credono di non poter meglio festeggiare questa doppia solennità che mandando un riverente ed affettuoso saluto alla graziosa ed augusta Regina in questo giorno a Lei sacro e caro a tutta Italia.

« *Firmati*: Del Giudice, Hofer, Laganà, Romognini, Podestà ».

In seguito a commoventi parole pronunziate dall'on. Del Giudice sull'assenza del ministro Baccarini, causa la morte della di lui madre, e ad altre di Podestà e di Laganà, fu deciso di spedire all'on. ministro il seguente telegramma:

« Riuniti a bordo del *R. Rubattino* per solennizzare il battesimo di questa nave meravigliosa, porgiamo sentiti sentimenti di vivissima condoglianza a Vostra Eccellenza. »

Firmarono il telegramma tutte le autorità e le rappresentanze estere.

Napoli, 20. — Le navi da guerra sono pavesate, gli edifizi pubblici imbandierati, e stasera saranno illuminati per festeggiare il genetliaco di S. M. la Regina.

F. D'ARCAIS, Direttore.
Rombaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

BORSE DI COMMERCIO

BORSE ITALIANE

VALORI	Roma 20	Firenze 20	Genova 20	Milano 20	Torino 20
Rendita italiana 5 %	90 45	90 45	90 54	90 55	90 65
[illegible]	— —	— —	— —	— —	— —
» » [illegible]	89 67	— —	— —	— —	— —
Prestito Blount	89 30	— —	— —	— —	— —
» Rothschild	98 —	— —	— —	— —	— —
» Cattol. 1860-64	91 80	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. [illegible]	— —	— —	— —	— —	— —
[illegible]	— —	— —	— —	— —	— —
[illegible]	— —	— —	2153 —	2130 —	2138 —
» [illegible]	1016 —	— —	— —	— —	— —
» [illegible]	— —	— —	— —	— —	— —
» [illegible]	— —	— —	— —	— —	— —
» Generale	565 50	— —	— —	— —	— —
» [illegible]	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —	768 —	— —	758 —
[illegible]	— —	— —	459 —	— —	— —
[illegible]	— —	— —	— —	— —	— —
[illegible]	— —	— —	— —	— —	— —
[illegible]	— —	— —	— —	— —	— —
[illegible]	— —	— —	— —	— —	— —
» » »	— —	— —	— —	— —	— —
» » »	— —	— —	— —	— —	— —
[illegible]	— —	— —	— —	— —	— —
Palermo-Trapani 1ª em.	— —	— —	— —	— —	— —
[illegible]	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni [illegible]	— —	— —	— —	— —	— —
[illegible]	— —	— —	— —	— —	— —
[illegible]	625 —	— —	— —	— —	— —
[illegible]	[illegible] —	— —	— —	— —	— —
Banco di Roma	615 —	— —	— —	— —	— —
[illegible]	— —	— —	— —	— —	— —
[illegible]	604 —	— —	— —	— —	— —
[illegible]	[illegible]	— —	— —	— —	— —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
»	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

BORSE ESTERE

VALORI	Parigi Apertura 20	Parigi Chiusura 20	Parigi Boulevard 18	Vienna 18	Berlino 18	Londra 18
Rendita francese 5 %	114 10	113 72	114 12	— —	— —	— —
» » 3 %	80 05	79 70	— —	— —	— —	— —
Ammortiz. antico 3 %	80 55	80 93	— —	— —	— —	— —
Rendita italiana f. m.	89 90	89 42	89 05	— —	89 80	89 5/8
» » cont.	— —	— —	— —	— —	89 60	— —
Consolidato inglese	102 1/16	102 1/16	— —	— —	— —	102 1/16
Rendita austriaca carta	— —	— —	— —	76 65	— —	— —
» » nuova, oro	— —	— —	— —	94 10	— —	— —
» ungh. 6 % (1871)	— —	— —	— —	119 80	— —	— —
» spagn. esteriore	62 9/16	62 3/8	62 3/4	— —	— —	62 5/8
Consolidato Turco	11 75	11 57	11 72	— —	12 20	11 1/4
Egiziano nuovo	— —	— —	— —	— —	— —	68 —
» 6 %	344 —	339 —	345 —	— —	— —	— —
Prestito orientale russo	— —	— —	— —	— —	84 60	— —
Tunisino	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. ottomane 1877	— —	— —	— —	— —	— —	80 1/4
Banca ottomana	— —	— —	748 —	— —	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» di sconto di Parigi	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» di Parigi	1015 —	1040 —	— —	— —	— —	— —
Banca dei paesi austriaci	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Credito fondiario	— —	1303 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Suez	2685 —	— —	— —	— —	— —	— —
Delegazioni	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Panama	478 —	485 —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Corinto	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	749 —	— —	— —	346 70	604 50	— —
Lombarde azioni	292 —	— —	— —	137 80	266 —	— —
» obbligazioni	— —	289 —	— —	— —	— —	— —
Azioni ferrovie romane	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cambio sopra Parigi	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» » Londra	— —	— —	— —	47 95	— —	— —
Lire italiane	— —	25 20 1/2	— —	119 80	20 17	— —
Italie	— —	— —	— —	46 80	— —	— —
	— —	— —	— —	— —	201 —	— —

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 20 novembre.

Borsa continua fermissima e discretamente animata.

La Rendita si negoziò a 90 42 1/2 contanti, e da 90 45 a 90 47 1/2 fine corrente.

Sostenuti i Prestiti Pontifici.

Cattolico 91 80.

Blount 89 30.

Rothschild 98.

Le Azioni Banca Generale si aggirarono sul prezzo di 566, chiudendo 566 a 565 50.

Banco di Roma 615 circa per fine.

Nominali le Azioni:

Acqua Pia a 923; il Gas a 925, e le Condotte a 508.

Cambi un po' più deboli:

Francia a tre mesi 99 82 e mezzo.

Londra a tre mesi 25 17.

Oro 20 25.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

20 Novembre 1882 (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
[illegible]	755,4	3/4 cop.	—	8,7	-4,7
[illegible]	754 0	3/4 cop.	—	7 2	-4 0
[illegible]	754 2	tutto cop.	—	6 4	2 6
[illegible]	754 5	tutto cop.	calmo	6 3	3 3
Torino	753 9	1/2 cop.	—	5 5	-0 9
[illegible]	753 5	tutto cop.	—	8 0	1 4
[illegible]	753 3	3/4 cop.	—	8 7	0 0
[illegible]	751,5	1/2 cop.	agitato	11,1	7 6
[illegible]	755,4	tutto cop.	calmo	7,9	3,0
[illegible]	751,7	sereno	m. agit.	12 0	6,2
[illegible]	752,3	tutto cop	—	9,5	2 0
Urbino	753,9	tutto cop.	—	6,0	3,5
Ancona	753,0	pioggia	calmo	9,0	5 9
Livorno	751,8	tutto cop.	mosso	11,7	5,3
Perugia	754,3	tutto cop	—	—	—
[illegible]	753,7	tutto cop.	—	10,0	2,3
[illegible]	752,6	tutto cop.	m. agit.	—	—
Aquila	753 7	tutto cop	—	9 6	2,3
[illegible]	754 9	pioggia	—	10,5	6,2
[illegible]	755,5	tutto cop.	—	9 5	6 5
Napoli	756,2	tutto cop.	l. mosso	13 0	7 5
Potenza	756 3	pioggia	—	4 5	0,9
Lecce	758 3	pioggia	—	11 5	5 0
Cosenza	759 2	pioggia	—	10,6	5,0
Cagliari	758 3	3/4 cop.	calmo	17,0	12 0
Palermo	76? 3	tutto cop.	agitato	17,2	14 5
[illegible]	762,6	pioggia	—	11,9	6,5

TARIFFA DELLE CORSE.

[illegible]

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — *Madamigella di Belle Isle* (ore 8).

Costanzi. — Riposo.

Argentina. — *Saffo*, opera (ore 8 1/2).

Anfiteatro Umberto. — Riposo.

Metastasio. — *La figlia di madame Angot*, operetta (ore 6 1/2 e 9 1/2).

Manzoni. — *D. Giovanni*, operetta (ore 8).

Rossini. — *L'amore*, commedia. Recita di beneficenza (ore 8).

POSTE E TELEGRAFI

[illegible]

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

[illegible]

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme. [illegible] bella, porto di Ripagrande.

[illegible]

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

[illegible]

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

N. 1903

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 4 dicembre 1882, nell'ufficio della R. Sotto Prefettura di Viterbo si procederà alla vendita mediante incanto a pubblica gara degli Stabili sottodescritti, provenienti al Demanio dello Stato per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867 N. 3848.

Lotto N. [illegible] — Tabella N. [illegible]. — Appezzamento di terreno prativo sito nel territorio di Viterbo in Voc. Cavallone, proveniente dal Seminario Vescovile di Viterbo. In mappa Monte Varzecolo Sez. XVIII N. 24 (sub 1 2). Estimo scudi 414 55. — Terreno prativo e pascolivo proveniente e sito come sopra in Voc. Redezi. Segnato in mappa Sez. suddetta N. 40 e 130. Estimo scudi 126 92. Totale scudi 541 47. Superficie totale Ettari 9 85 50. Prezzo d'Asta L. 10467 11.